

## Un continuo inciampare

Al supermarket hard discount la roba non è buona come in quelli normali, ma lei ci aveva fatto l'abitudine ormai. Ormai neanche tanto, dato che era stata una scelta obbligata. Non è che uno decide di punto in bianco di fare la spesa all'hard discount, si devono presentare delle necessità precise, delle difficoltà economiche, si può dirlo senza doversi vergognare, soprattutto quando si ha un figlio da mantenere ed uno stipendio da operaia.

Il padre?

Fuori, lontano.

Fuori per lavoro –almeno così diceva.

Le tasse, le tasse gli impedivano di contribuire alle spese –almeno così diceva.

Inesistente, al punto che il figlio neppure ne ricorda il nome, lo confonde spesso con quello di altri a cui è lasciato in custodia durante il giorno, lo mastica a malapena assieme alle merendine con la confettura di ciliegia scadente, un euro la scatola da dieci.

Quello che più le faceva tristezza era la totale mancanza di disagio in tutto ciò, nessuna storia di droga, amanti, alcool o gioco d'azzardo, niente che potesse giustificare una vita di miserie come quella che stava affrontando da sola, miserie sentimentali, quelle legate al denaro non le importavano, non le considerava. Le dispiaceva per il piccolo Tommaso, per l'isterica smania di attenzioni che lo indemoniava ogni volta che lei rimetteva piede a casa, per tutte le cose che non aveva il tempo di dirgli, per tutti i giochi che non potevano fare assieme perché lei crollava sul divano subito dopo cena. Ecco perché ora si era fermata davanti allo scaffale dei giocattoli che ospitava tutte quelle scatole di Lego. Il Lego è un gioco bellissimo, colorato e creativo, da poter fare in solitudine, aiuta a formare le abilità logiche e costruttive e non ha bisogno di essere insegnato. Proprio quello che faceva al caso suo, certo non era il Lego vero, era una sottomarca dal nome impronunciabile ed infinitamente meno costosa, probabilmente made in Taiwan.

La stazione di Polizia, il cantiere edile, le navi spaziali con tanto di radar e veicoli lunari, l'autofficina, la caserma dei Pompieri. Alla fine aveva scelto la confezione con la casa, gli alberi, le persone e perfino il cane. Non lo voleva ammettere a sé stessa, ma in fondo sperava che Tommaso avrebbe riconosciuto in quelle persone una famiglia e che avrebbe detto *mamma* indicando il pupazzetto vestito con la gonna e *papà* indicando quello con i pantaloni, non le importava riuscisse ad incastrare tutti quei blocchetti di plastica fino a dare forma alla casa, per quello c'era il libretto delle istruzioni.

Dodici euro e cinquanta. Fattibile. Così aveva messo la scatola nel carrello, la soddisfazione inclusa nel prezzo.

Come poteva immaginare che suo figlio avrebbe dedicato a quella novità non più di dieci, miserabili minuti? E come poteva biasimarlo se si era stancato subito di giocare con dei pezzi di Lego economici che non stavano attaccati uno con l'altro?